

RASSEGNA
DI
ARCHEOLOGIA
classica e postclassica

20B

2003



FIRENZE
ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

COMITATO DI REDAZIONE

G. Bartoli – R. Belcari – P. Cavicchi – F. Fedeli – A. Galiberti – L. Giannoni

P. Gorini – C. Murolo – M. Ricci

C.P. 109 – 57025 Piombino LI

Dir. resp. I. Tognarini

Reg. Trib. di Firenze n. 3045 del 5.7.1982

CONSULENTI SCIENTIFICI

S. Bruni – G. Ciampoltrini – G. De Tommaso – L. Donati – R. Grifoni Cremonesi

M. Massa – A. Romualdi

RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA è pubblicata annualmente in due fascicoli a cura dell'Associazione Archeologica Piombinese, con il contributo del Comune di Piombino.

Il presente volume è stato realizzato con il contributo di:

ISE S.p.A.

Banca Toscana

EDIZIONE E DISTRIBUZIONE

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s. – Via N. Piccinni 32 – 50141 Firenze

Tel. (055) 451593 – Fax (055) 450030 – E-mail: redazione@edigiglio.it/ordini@edigiglio.it

In copertina: situla bronzea da una tomba a camera di Sovana. Fine IV-III secolo a.C.
(*Disegno Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana – Firenze*).

ISBN 88-7814-255-7

© 2004 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

SOMMARIO

BARBIERI G.	<i>Un corredo per il banchetto da una tomba di Sovana</i>	Pag.	9
LANCIONI C.	<i>Materiali da un saggio stratigrafico lungo le mura dell'acropoli di Populonia: ceramica acroma e contenitori da trasporto</i>	»	35
GALOPPINI R., MAZZANTI R., MENCHELLI S., TADDEI M., VIRESENI L.	<i>Un acquedotto romano a Portus Pisanus</i>	»	123
CIAMPOLTRINI G.	<i>«In un monticello fra la città di Massa e Populonia». La coppa di C. Valerius Naso (C.I.L. XI, 8126) e il ripostiglio "Gavorrano 1873"</i>	»	143
CIAMPOLTRINI G.	<i>L'iscrizione dei Ferrarii (C.I.L. XI, 2605) e la chiesa di San Cerbone a Baratti in una descrizione del 1566</i>	»	155
BELCARI R.	<i>Ancora per Populonia tardo e postmedievale</i>	»	159

Recensioni

GLORIA OLCESE (a cura di), *Ceramica Romana e Archeometria: lo stato degli studi* (F. GAZZARRI), p. 171; GIULIANO VOLPE (a cura di), *Archeologia subacquea. Come opera l'archeologo sott'acqua. Storie dalle acque* (P. GORINI), p. 172; GIUSEPPE PUCCI, CYNTHIA MASCIONE (a cura di), *Manifattura ceramica etrusco-romana a Chiusi. Il complesso produttivo di Marcianella* (E. GIANNICCHEDDA), p. 173.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AA	– Archäologischer Anzeiger, Berlin.
AEA	– Archivo Español de Arqueología, Madrid.
AION Arch. St. Ant.	– Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. Istituto Orientale di Napoli, sez. Archeologia e Storia Antica, Napoli.
A.I.R.R.S.	– Acta Instituti Romani Regni Sueciae, Stockholm.
AJA	– American Journal of Archaeology, Baltimore.
AM	– Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts, Atenische Abteilung, Athen.
Ant. Afr.	– Antiquités Africaines.
Arch. Antr. Etn.	– Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, Firenze.
Arch. Class.	– Archeologia Classica, Roma.
Atti Acc. Naz. Lincei	– Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
Atti Acc. Pont.	– Atti dell'Accademia Pontificia Romana di Archeologia, Roma.
Atti e Mem. Acc. Agric. SS.LL. Verona	– Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, Verona.
Atti Riun. Sc. I.I.P.P.	– Atti delle Riunioni Scientifiche dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.
Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.	– Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie A, Pisa.
B.A.	– Bollettino d'Arte, Roma.
BAR	– British Archaeological Reports, Oxford.
BCH	– Bulletin de Correspondance Hellénique, Athènes-Paris.
B.E.F.A.R.	– Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, Paris.
BdI	– Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, Roma.
Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona	– Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona.
B.P.I.	– Bollettino di Paleontologia Italiana, Roma.
BSA	– Annual of the British School at Athens, London.
Bull. Comm.	– Bollettino della Commissione Archeologica Comunale, Roma.
Bull. Soc. Geol. It.	– Bollettino della Società Geologica Italiana.
CAS	– Cahier d'Archéologie Subaquatique, Gap.
C.I.E.	– Corpus Inscriptionum Etruscarum, Leipzig, Firenze.
C.I.L.	– Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlino.

C.N.I.	– Corpus Nummorum Italicorum, 1910-1943.
DA	– Dialoghi d'Archeologia, Roma.
Inscr. It.	– Corpus Inscriptionum Italicarum (a cura di A. Fabretti), Torino.
JRS	– Journal of Roman Studies, London.
Lavori Soc. Ital. Biogeogr.	– Lavori della Società Italiana di Biogeografia.
MAAR	– Memoirs of the American Academy in Rome, Roma.
MAL	– Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
MEFR	– Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome, Paris.
MEFRA	– Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité, Roma.
Mem. Acc. Naz. Lincei	– Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona	– Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona.
Not. Sc.	– Notizie degli Scavi di Antichità, Roma.
Par. Pass.	– La Parola del Passato, Napoli.
P.B.S.R.	– Papers of the British School at Rome, London.
Proc. Prehist. Soc.	– Proceedings of the Prehistoric Society, Cambridge.
RA	– Revue Archéologique, Paris.
RCRF	– Rei Cretariae Romanae Fautores.
RE	– PAULY-WISSOWA, Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft, Stuttgart.
REA	– Revue des Études Anciennes, Bordeaux.
REE	– Rivista di Epigrafia Etrusca (in Studi Etruschi), Firenze.
RIC	– Roman Imperial Coinage, London.
RM	– Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts, Römische Abteilung, Rom.
Rend.Acc.Arch.Lett.BB.AA. Napoli	– Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, Napoli.
Rend. Ist. Lomb. Acc. SS.LL.	– Rendiconti dell'Istituto Lombardo Accademia Scienze e Lettere.
Rend. Ist. March. SS.LL. ed Arti	– Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti, Ancona.
Riv. Antr.	– Rivista di Antropologia.
RSL	– Rivista di Studi Liguri, Bordighera.
RSP	– Rivista di Scienze Preistoriche, Firenze.
SCO	– Studi Classici e Orientali, Pisa.
St. Etr.	– Studi Etruschi, Firenze.
Wiad. Arch.	– Wiadomości Archeologiczne, Warsava.

Gabriella Barbieri*

UN CORREDO PER IL BANCHETTO DA UNA TOMBA DI SOVANA

Di recente è stato proposto per la prima volta al pubblico, in una mostra tenutasi a Sovana, uno tra i più significativi corredi funerari sovanesi, rimasto sostanzialmente inedito¹.

La scoperta risale al 1974, quando nel corso di lavori di sistemazione e ripulitura della necropoli di Poggio Felceto, effettuati con il contributo della Provincia di Grosseto, fu casualmente individuata una piccola tomba a camera di m 2×2 circa, immediatamente a est della Tomba Ildebranda (Fig. 1). Si trattò di una scoperta di rilevante interesse, poiché la camera funeraria fu trovata intatta, con la lastra di chiusura in due parti ancora *in situ*, fatto questo davvero eccezionale per una necropoli come quella di Sovana che è stata da sempre oggetto di saccheggi da parte di scavatori clandestini. Purtroppo lo scavo fu effettuato con urgenza e non possediamo una documentazione adeguata ad eccezione di una breve relazione dell'ispettore onorario L. Becherini e di un suo schizzo, che riporta sommariamente la collocazione degli oggetti del corredo all'interno della tomba (Fig. 2)². Le circostanze di ritrovamento della sepoltura quindi non consentono ora di disporre di tutti quegli elementi relativi alle modalità di deposizione e distribuzione del corredo funerario, necessari per una corretta interpretazione del rituale funebre.

La piccola camera funeraria, scoperta in quella circostanza, di forma quadrangolare, costituisce una cella secondaria della tomba con soffitto a cassettoni PF 1, più antica della vicina Tomba Ildebranda che ne ha tagliato il dromos di accesso e pertanto datata dal Maggiani all'ultimo quarto del IV secolo a.C. Essa è stata ricavata sul lato sinistro del dromos della tomba PF 1 alla distanza di m 8 dal punto di incrocio con il dromos della Tomba Ildebranda (a sua volta posto a circa m 5 dalla platea su cui si innalza la tomba a tempio). La sua realizzazione, in un momento di poco successivo allo scavo della ben più imponente tomba principale, ha determinato la creazione di una serie di gradini e di una sorta di piccolo corridoio di accesso, che hanno tagliato il dromos della tomba più grande. La piccola camera funeraria ha pianta irregolarmente quadrangolare con gli angoli smussati e lungo il perimetro sono disposte le tre banchine formanti un piano di deposizione continuo.

Al momento della scoperta, l'interno della tomba risultò riempito di terriccio granuloso fino all'altezza delle banchine, dove erano visibili due olle ansate e un vaso di bronzo. La rimozione della terra che colmava lo spazio antistante le banchine permise di raccogliere numerosi altri oggetti, per lo più concentrati lungo il lato destro e in qualche caso in posizione reclinata per caduta³. Sulla

* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana – Firenze.

¹ Per qualche accenno a questa tomba e al suo corredo si veda MAGGIANI, 1978, p. 30, nota 122; MAGGIANI-PELLEGRINI, 1985, tav. XXX (stamnos di bronzo) e tav. XXXI (coppa a figg. rosse); MAGGIANI, 1994, p. 128 e tav. XXII.

² Archivio SBAT, pos. 9 Grosseto 26, prot. N. 3817 del 26.8.74, relazione Becherini inviata alla Soprintendenza, contenente in allegato il verbale di consegna dei reperti temporaneamente presi in consegna dai Carabinieri di Sorano e lo schizzo relativo al posizionamento del corredo (gli oggetti sono indicati con dei numeri che fanno riferimento al verbale di consegna).

³ In una successiva nota non protocollata, proveniente dall'Ufficio di Grosseto, a seguito di una richiesta telefonica di chiarimenti da parte della Soprintendenza, si leggono alcune precisazioni in merito alla dislocazione degli oggetti di corredo,

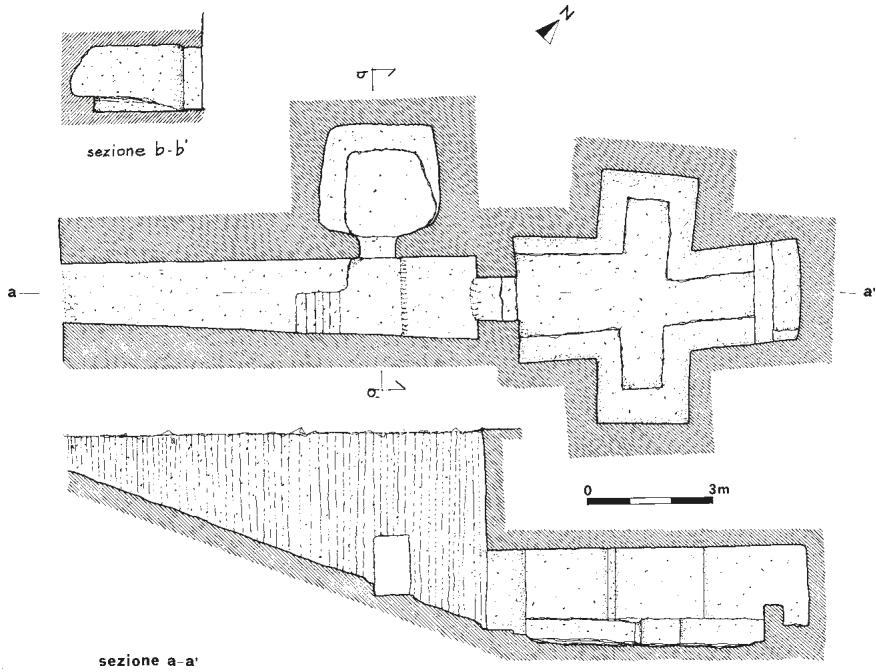


Fig. 1 – Planimetria e sezioni della tomba PF 1 e della cella secondaria scoperta nel 1974 (rilievo Enzo e Raffaello Cotti).

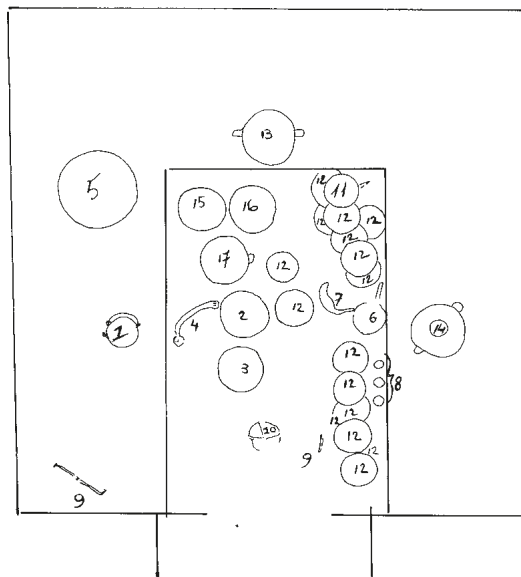


Fig. 2 – Schizzo di Luigi Becherini relativo alla cella secondaria con il posizionamento degli oggetti di corredo. I numeri indicati fanno riferimento al verbale di consegna dei reperti alla Soprintendenza. Se ne dà qui la corrispondenza con le schede contenute nel presente articolo: 1 = n. 1; 2 = nn. 3-4; 3 = n. 2; 4 = ansa pertinente al n. 1; 5 = n. 5; 6 = n. 6; 7 = n. 7; 8 = nn. 8-10; 9 = n. 15; 10 = n. 19; 11 = n. 21; 12 = nn. 22-36; 13 = n. 40; 14 = n. 39; 15 = n. 36; 16 = n. 37; 17 = n. 20.

banchina di sinistra erano collocati il candelabro in ferro e due vasi di bronzo, sulla banchina centrale e su quella laterale le due grandi olle ansate. Non è stata segnalata la presenza di reperti osteologici, sicché nulla possiamo dire circa le deposizioni di questa sepoltura.

CATALOGO DEI REPERTI

BRONZO

- 1) Situla in bronzo con coperchio. Inv. 98584 (Fig. 3).
Patina verde chiaro brillante. Estesa integrazione sul corpo.
Alt. 33,2; diam. 14,3. Coperchio: alt. 3,2; diam. 15.
Forma stamnoide con largo piede ad anello, spalla piatta, basso collo cilindrico con collarino rilevato alla base e bordo piatto. Manico semicircolare a nastro, in verga piatta a margini rialzati, terminante a uncino alle estremità conformate a bocciole floreali stilizzate. È inserito entro due attacchi ad anello con apofisi, applicati verticalmente sulla spalla mediante una piastra semilunata. Coperchio cilindrico, leggermente svassato verso l'alto.
Rientra nel tipo C4 della recente classificazione dei materiali bronzei al Museo di Tarquinia (BINI-CARAMELLA-BUCCIOLI, 1995, p. 123) ed è ritenuta prodotta nell'Etruria interna. Si tratta di una variante del tipo di situla stamnoide, non considerato nella classificazione della Giuliani Pomes, che è caratterizzato da un alto orlo verticale anziché estroflesso.
- 2) Situla di bronzo con beccuccio. Inv. 98581 (Figg. 4-5).
Patina verde smeraldo, qualche lieve incrostazione. Integrata parte del piede.
Alt. cm 21,5; diam. 13,2.
Corpo molto rastremato in basso, piede ad anello, spalla molto espansa, labbro rientrante piatto decorato con cinque linee parallele incise. Due anse mobili, in verga a nastro appiattito, terminante ad uncino conformato a bocciole di loto e ripiegate verso l'alto per l'inserimento entro due anelli verticali, impostati sul labbro. Tali anelli sono sostenuti al di sotto da due placche con raffigurazioni a rilievo: rispettivamente, protome di leone in forma di beccuccio con cinque piccoli fori per la fuoriuscita del liquido e testa giovanile di Eracle con leontè con dettagli finemente incisi.
Riconducibile per il profilo al tipo C stamnoide della classificazione di Giuliani Pomes, ripresa da BINI-CARAMELLA-BUCCIOLI, 1995, pp. 127 ss., ma provvista di versatoio. Il tipo è datato tra la seconda metà del IV e la seconda metà del III secolo a.C.; si ritiene che il profilo più sinuoso, come nel nostro caso, sia indice di posteriorità. Difficile è definire il luogo di produzione.
- 3) Stamnos di bronzo. Inv. 98582 (Fig. 6).
Patina verde chiaro lucente. Anse mancanti.
Alt. 43; diam. bocca 24.
Labbro estroflesso con orlo pendulo ingrossato decorato da un fregio di ovuli sormontato da un listello perlinato separato da due solcature. Basso collo a profilo concavo, spalla quasi piatta e arrotondata, corpo troncoconico rastremato verso il basso. Piede ad anello con tre piccoli sostegni triangolari. Sotto la spalla sono riconoscibili le impronte lasciate dalle appliques sostenenti le anse, a forma di foglia allungata verticalmente. Appartiene ad una classe di prodotti, ritenuti generalmente vulcenti, attestati in centri diversi etruschi sin dalla fine dell'età arcaica e più tardi esportati anche nel Piceno. La forma si mantiene quasi inalterata per lungo tempo fino a tutta la seconda metà del IV secolo a.C. Parallelamente alla produzione vulcente si sviluppa una produzione medio-tiberina (Gruppo Giardini-Margherita della Shefton), con cui il nostro esemplare potrebbe avere alcuni elementi di contatto. La perdita delle anse però, che costituiscono un elemento tipologico determinante, rendono difficile un'attribuzione.
Cfr. SHEFTON, 1988, pp. 116 ss.

che però presentano alcune incongruenze rispetto allo schizzo e alla numerazione contenuta nel verbale di consegna. Risulterebbero provenienti dalla banchina sinistra il candelabro e i due stamnoi, dalla banchina destra il vaso in bronzo e dalla banchina centrale un'anfora, mentre "dal piano di base" proverrebbero i kyathoi, il colino, lo strigile.